

Lo scavo nel Foro di Blanda sul Palecastro di Tortora: campagna di scavo 2018

F. Mollo – A. Laino – M. Puglisi – E. Rizzo – M. Sergi – M. Sfacteria – P. Siclari

A new campaign of archaeological investigations on the Palecastro hill, where the Roman city of Blanda stood, took place between 28 May and 29 June 2018. The 2018 intervention, carried out by the University of Messina, concerned the sectors of the City Forum, already partially investigated during the 2016 and 2017 campaigns. The excavations focused on areas 1000, 3000 and 6000 and allowed us not only to better understand the layout of the Forum but they also offered numerous evidences related to the archaic phase of the settlement.

Introduzione¹ (F. Mollo)

Una nuova campagna di indagini archeologiche, la terza consecutiva sul colle del Palecastro, dove ormai con certezza localizziamo la città romana di *Blanda*², si è svolta tra il 28 maggio ed il 29 giugno 2018 con la solita, significativa e fattiva collaborazione del comune di Tortora, che ha messo a disposizione della Missione l'alloggio, le attrezzature ed ogni supporto logistico (fig. 1). La missione archeologica, anche quest'anno molto nutrita, ha visto la partecipazione di dottori di ricerca, dottorandi, specializzati e specializzandi, laureati e giovani laureandi dell'Università degli Studi di Messina, con il supporto di un gruppo di laureati e laureandi dell'Università della Calabria, e con la collaborazione sul campo per la topografia, i rilievi e la piattaforma GIS di Eugenio Donato e Marco Sfacteria.

L'intervento 2018, come di seguito illustreremo, ha interessato i settori già in parte indagati nel corso della campagna 2016 e 2017³, pertinenti al Foro cittadino, che rappresenta il fulcro della struttura urbanistica e politica del piccolo centro di *Blanda* (fig. 2).

Le indagini si sono concentrate in particolare sulle aree 1000 e 3000, mentre alle spalle del Foro si è continuato il saggio aperto nel 2017, denominato 6000, che è servito ad estendere le ricerche su strutture e fasi

* Nel testo le US e USM sono segnalate in neretto.

¹ Lo scavo 2018 si è realizzato attraverso il rinnovo della concessione ministeriale al Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Messina, nella persona dello scrivente, prof. Fabrizio Mollo, ai sensi dell'art. 89 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., giusto provvedimento di rinnovo per l'anno corrente da parte del Mibact prot. 00953 DG_ABAP class. 34.31.07/3-5 del 12/01/2018. A tal proposito si ringraziano il Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotone, dott. Mario Pagano, ed il Funzionario competente per territorio, dott. Simone Marino, per la disponibilità ed il supporto costanti e continui.

² Per un quadro archeologico della ricerca a *Blanda* si vedano LA TORRE 1999; LA TORRE, COLICELLI 2000; MOLLO 2001; LA TORRE, MOLLO 2006; LA TORRE 2009 ed in ultimo MOLLO 2016. Una sintesi generale negli Atti del Convegno Enotri e Lucani nel Golfo di Policastro edito come MOLLO, LA TORRE 2018.

³ MOLLO *et al.* 2017 e 2018.

Fig. 3. Ortofoto del Saggio 1000 a fine scavo.

Fig. 4. Saggio 1000. Pianta di fine scavo.

poste nel settore a nord della *plateia* A e a sud degli edifici A e B del *Capitolium*. Le ricerche effettuate anche nel 2018 hanno permesso non soltanto di meglio definire lo sviluppo planimetrico del Foro ma hanno offerto numerosi elementi conoscitivi relativi alla fase arcaica proprio nell'area 6000, in questo settore miracolosamente sopravvissuta alle superfetazioni successive.

1. Il Saggio 1000 (M. Sfacteria) (figg. 3 e 4)

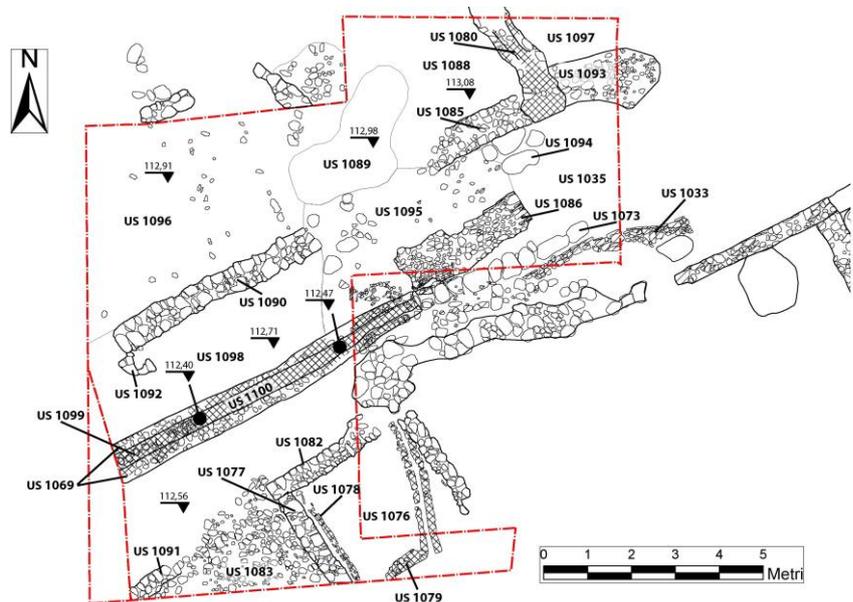
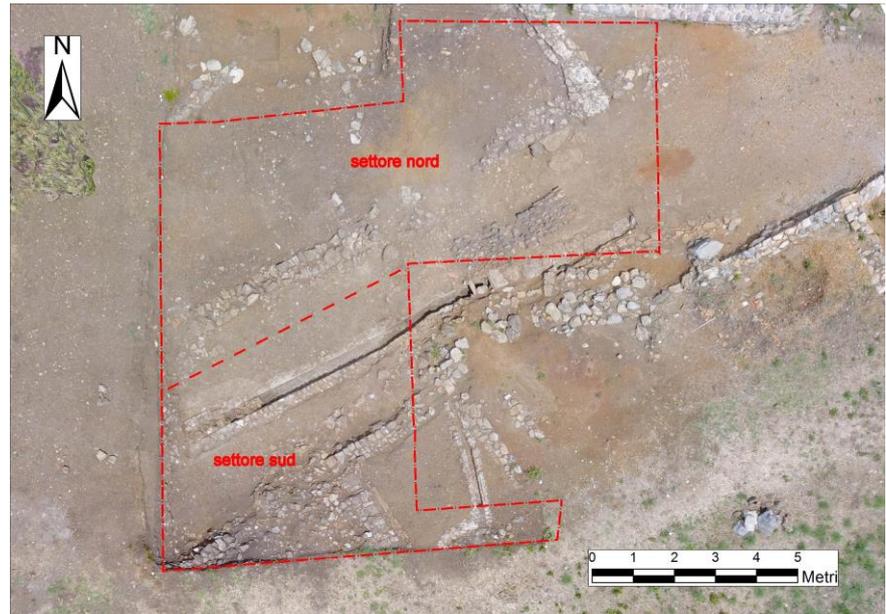
Gli interventi effettuati durante la campagna di scavo del 2018 hanno interessato l'area ad ovest e quella a nord del Saggio 1000 bis, che in tal modo è stato congiunto al Saggio 6000, al fine di individuare la prosecuzione della strada verso ovest e seguirne lo sviluppo planimetrico, definito architettonicamente dall'articolazione delle strutture murarie e degli ambienti che vi si affacciano. Agli obiettivi di definizione

topografica di questo settore di abitato, se ne aggiungono altri di ordine più squisitamente stratigrafico: si intendeva infatti indagare, in modo più ampio e puntuale, i livelli arcaici messi in luce durante la scorsa campagna di scavo. A seguito della preliminare pulitura dei saggi 1000bis e 6000, indagati durante la campagna di scavo del 2017, e della rimozione del tessuto non tessuto, si è ricorso all'ausilio del mezzo meccanico che, rimuovendo lo strato superficiale 1001, ha creato un'unica, grande area di scavo. Benché la documentazione prodotta sia univoca, si distingue, per una più agevole individuazione degli strati e delle strutture, il settore meridionale, col quale si intende l'ampliamento ad ovest del saggio 1000bis, dal settore settentrionale, nel quale riconoscere l'allargamento verso sud del Saggio 6000 e del muro meridionale del c.d. Tempio A.

1a. Il Settore Settentrionale (A. Laino)

Fase II.3 – Abitato romano repubblicano (III – metà I secolo a.C.)

A tale fase è pertinente la prosecuzione verso ovest del livello stradale 1035, già portato in luce nel 2016 appena sotto gli strati di crollo degli edifici che vi si affacciavano. Caratterizzata sempre da un battuto molto



compatto di piccoli ciottoli e terra rossiccia, la strada che attraversa il Palecastro in senso E-O, definita precedentemente come *plateia* A, ha scandito l'organizzazione urbanistica regolare della città di *Blanda* dall'epoca lucana fino alla sua definitiva obliterazione intorno alla fine del IV secolo d.C., con la distruzione finale e il progressivo abbandono dell'insediamento.

Fase IV.1 – Parziale ricostruzione (metà II – metà III secolo d.C.)

Alla fase di parziale riorganizzazione del tessuto urbano cittadino, avvenuta tra la metà del II e la metà del III secolo d.C., apparirebbero le strutture murarie messe in luce in questo settore di scavo. A SO del cd. Tempio A è stata rinvenuta la prosecuzione verso sud di A25, ovvero il muro **1080**, con orientamento NO-SE, che presenta una lunghezza di 2,64 m e una larghezza di circa 0,50 m. Perpendicolare ad esso è il muro **1085**, costituito da filari di pietre di piccole e medie dimensioni legate con malta, che si sviluppa in senso NE-SO per



Fig. 5. Saggio 1000. La soglia **1094**.

una lunghezza di 3,17 m, diminuendo progressivamente in altezza e interrompendosi in maniera indefinita; ad esso si appoggiano due gradini di lastroni in pietra (il più basso in puddinga) posti in piano, in asse e leggermente sovrapposti (**1094**) che costituiscono il sistema di accesso al vano, in prossimità del quale sono stati rinvenuti tre frammenti in metallo pertinenti probabilmente ad una porta, ovvero una chiave e una cerniera (fig. 5). A pochi metri di distanza dall'interruzione del muro **1085** è stata rinvenuta la sua prosecuzione verso ovest (**1090**), costituita da un unico filare di pietre e malta che si sviluppa per 5,35 m, fino al limite occidentale del saggio; qui, dove il muro sembra arrestarsi, sono state messe in luce una serie di pietre poste di piatto a formare una struttura pseudo-quadrangolare (**1092**) atta con ogni verosimiglianza al rinforzo del muro stesso.

Le strutture summenzionate, pertinenti agli edifici di un isolato urbano, delimitano a nord alcuni strati non ancora indagati, immediatamente a contatto

con il limite meridionale del saggio 6000. A ridosso dei muri **1080** e **1085**, infatti, è comparsa un'assai limitata concentrazione di laterizi **1088** che, date le abbondanti e grosse radici relative alla presenza di un albero, ha subito un'asportazione con conseguente avvallamento. Già riscontrata durante le ricerche del 2017 nell'angolo SE del saggio 6000, la suddetta concentrazione è posta entro uno strato rossastro a matrice argillosa **1089** ed è interpretabile come il lembo residuale del crollo delle adiacenti strutture murarie. Un ulteriore strato di terra argilloso con pietrisco e laterizi **1096** è emerso a nord del muro **1090**, subito sotto lo strato di *humus*. Al suo interno, nell'angolo nord-occidentale del saggio, è stata portata in luce la prosecuzione in direzione NE-SO del muro **6010** che, non presentando tracce di malta, si ipotizza possa essere relativo alla frequentazione lucana del Palecastro.

È sempre ascrivibile a questa fase la prosecuzione dello strato sabbioso rossiccio **1065**, già parzialmente indagato durante la campagna di scavo del 2017, nell'area SE di questo settore. Tale livello si configura come un battuto pavimentale a copertura della sistemazione di tegole poste di piano **1033** che doveva chiudere superiormente una canaletta, in parte intercettata nel 2016 e allora interpretata come una non meglio definita base del pilastrino di pietra **1034** appoggiato sul piano stradale.

Fase IV. 3 – Distruzione (fine III – prima metà IV secolo d.C.)

In questa fase di distruzione, attestata in varie settori del Palecastro, è possibile inserire lo strato di crollo **1084**, venuto alla luce a sud del muro **1085** e del muro meridionale del cd. Tempio A, subito sotto la massicciata. Costituito da pietre di medie e grandi dimensioni, malta e laterizi frammisto a terra di colore marrone chiaro e consistenza sabbiosa, il suddetto strato sarebbe relativo al crollo delle strutture murarie rinvenute nella porzione orientale del settore nord.

Parzialmente coperto da **1084** e anch'esso riferibile alla medesima fase è il crollo **1086** (fig. 6), situato sempre a sud del muro **1085**, che ha mantenuto in parte la sua primigenia coesione per una lunghezza di 3 m ed una larghezza di 0,85 m, ed è costituito da ben definiti filari di pietre e laterizi frammisti a malta nel quale riconoscere l'*opus vittatum*. Lo strato **1086**, del quale nel 2017 era stata intercettata solo un'esigua porzione formata da una serie di laterizi allineati, appartiene verosimilmente all'antistante struttura muraria sia perché ne ricalca la tessitura sia per la perfetta contiguità tra il crollo ed il sistema di accesso al vano. Esso non risulta dissimile, per la compattezza mantenuta dopo il disfacimento, ad un crollo messo in luce nel 2015 nell'area antistante il portico meridionale.

La rimozione del crollo **1084**, inoltre, ha permesso l'individuazione di due ulteriori strati di crollo/accumuli di pietre – **1093** e **1095** – posti in luce rispettivamente ad est del muro **1080** e tra il muro **1085** ed il crollo **1086**, da indagare nelle campagne future.



Fig. 6. Saggio 1000. Crollo **1086**.

Fase IV.6 – Distruzione finale (fine IV – inizi V secolo d.C.)

In tale fase si colloca la massicciata **1005**, costituita da uno strato di abbondante pietrame e terra nerastra, già ampiamente indagata durante le precedenti campagne di scavo. Essa, infatti, altro non è che la prosecuzione verso ovest della massicciata rinvenuta nel 2016 e verso nord di quella intercettata durante l'ampliamento ovest del saggio 1000 nel 2017. Tale massicciata, anche in questo caso, ha sigillato gli strati di distruzione immediatamente sottostanti e ha rialzato di fatto il livello stradale.

1b. Il Settore meridionale (E. Rizzo)

Fase IV.1 – Parziale ricostruzione (metà II – metà III secolo d.C.)

A seguito della distruzione relativa alla metà del II secolo d.C., forse a causa di un evento tellurico, questo settore di abitato (D/E) è stato interessato da una parziale ricostruzione e da interventi conservativi volti a preservare la continuità di utilizzo della *plateia* A.

A questa fase sembrano appartenere le strutture murarie che si configurano come prosecuzione verso ovest dei muri già messi in luce durante le precedenti indagini archeologiche, ovvero **1002** e **1058**, con orientamento NE-SO. Si tratta delle strutture murarie **1082** e **1091** delle quali, benché si conservi unicamente il primo filare di fondazione, si può apprezzare la regolarità tessiturale, e il setto murario **1077** ad esse perpendico-



Fig. 7. Saggio 1000. Il canale fognario 1069.



Fig. 8. Saggio 1000, canale fognario. Particolare della pietra 1101.

lare. Il muro **1082**, immediato prolungamento di **1058**, presenta una lunghezza di 2,52 m ed una larghezza di 0,50 m; la sua interruzione è rilevabile in prossimità dell'angolo determinato dalla convergenza con **1077**, transetto NO-SE lungo 2,44 m, di fattura piuttosto accurata, costituito da pietre squadrate di medie e grandi dimensioni. Il muro **1091**, ubicato nell'angolo SO del saggio, costituisce un'ulteriore prosecuzione di **1082** dal quale è separato da un'ampia lacuna ove è stato messo in luce il crollo delle strutture summenzionate (**1083**) e che potrebbe essere ascritta, con ogni verosimiglianza, ad un *ambitus* o ad un accesso diretto alla strada.

Il rinvenimento della canaletta, costituita da coppi giustapposti, e la messa in luce della prosecuzione del canale **1050** (**1078**), da cui devia sensibilmente in senso NE-SO, contribuiscono ad incrementare il quadro delle conoscenze relative al complesso ed efficiente sistema di canalizzazione di *Blanda*. La compresenza di tali elementi strutturali e la conformazione dell'area di risulta tra la canaletta in calce, la sua prosecuzione e le strutture murarie convergenti in un angolo, fanno supporre

ivi la presenza di una vasca che forse fungeva da bacino di raccolta e adduzione dell'acqua. A sostegno di tale deduzione vi è inoltre la presenza di uno strato rossastro ciottoloso (**1076**) con verosimile funzione drenante; si tratta, d'altra parte, di una modalità struttiva già individuata a Tortora.

Oltre all'indagine della *plateia* A, nella sua prosecuzione verso ovest, l'intervento di scavo ha meglio chiarito la canalizzazione fognaria presente nell'area e già intercettata lo scorso anno. Al di sotto dello strato bruno-rossastro **1098**, è stato messo in luce, lungo tutta la sua estensione ed ampiezza, fino al limite occidentale del saggio, il canale fognario **1069** (fig. 7), le cui spallette in malta sono coperte, parzialmente, da pietre di piccole dimensioni e laterizi ed il riempimento **1072**, costituito da uno strato di colore nerastro ciottoloso che ha restituito numerosi ossi, vetri, frammenti ceramici ed una moneta bronzea ascrivibili alla media età imperiale.

Nella porzione occidentale del canale, a ridosso della sezione occidentale, è stata messa in luce una serie di tubuli fittili **1099** (alcuni integri, altri frammentari), appoggiati sul fondo del condotto fognario in assise verticale, verosimilmente con funzione drenante, in tutto otto dei quali solo sei ancora leggibili.

Lungo la porzione orientale del canale fognario è stato riscontrato uno spanciamiento/affossamento della spalletta meridionale dovuto al disfacimento del muro **1058** e alla pressione esercitata in quel punto dallo smottamento del sovrastante strato argilloso **1068**.

È stata inoltre indagata la porzione del condotto sottostante la pietra posta di taglio **1101** che sembra avere una conformazione ad arco che asseconda l'andamento del canale fognario (fig. 8). A partire dal sum-

menzionato blocco lapideo, verso est, sono stati infine individuati otto lastroni di notevoli dimensioni, già parzialmente messi in luce nel 2017, ascrivibili alla copertura, ancora *in situ*, della struttura fognaria (**1073**).

Fase IV.6 – Distruzione (fine IV - prima metà del V secolo d.C.)

Intorno alla fine del IV secolo è datata la distruzione degli ambienti che prospettano sulla strada ed il conseguente abbandono di quest'ultima. A tale fase, sulla base delle tabelle materiali, è possibile ascrivere la massicciata **1087**, già messa in luce durante le precedenti campagne di scavo (**A11**, **1005** e **1005 bis**), costituita da abbondante pietrame frammisto a terra nerastra e friabile.

1c. L'area 1000. Alcune considerazioni conclusive (M. Sfacteria)

Le ricerche effettuate nel saggio 1000 e nei relativi ampliamenti tra il 2016 e il 2018 hanno gettato nuova luce su tutto il sistema di smaltimento delle acque reflue all'ingresso della *plateia* A nel Foro, mettendolo in relazione con l'impianto urbanistico ed il settore di abitato alle spalle del *Capitolium*. Gli interventi di scavo condotti negli ultimi anni confermano dunque come *Blanda* si fosse dotata, fin dal momento della realizzazione del Foro, di un organico ed articolato impianto fognario che doveva servire l'intera area forense e al contempo tutti gli edifici pubblici e privati⁴. Il sistema di smaltimento e canalizzazione delle acque sembra essere stato parzialmente ristrutturato intorno alla metà del II sec. d.C. dopo l'evento tellurico che ha interessato l'area e che ha comportato l'abbandono di taluni edifici e la ricostruzione di altri, nonché interventi di conservazione e ristrutturazione della *plateia* A. Le strutture murarie messe in luce durante le ultime campagne di scavo potrebbero essere dunque pertinenti a tale fase, relative ad ambienti che prospettano sulla strada.

La *plateia* A presenta diverse fasi di utilizzo: è stato, infatti, rilevato come i vari interventi di ristrutturazione abbiano comportato un progressivo abbassamento del livello stradale fino all'intercettazione, in aree circoscritte del saggio, di strati ascrivibili ad età arcaica. In particolare, lo strato di oblitterazione **1087** ha restituito numerosi materiali databili intorno al VI-V secolo a.C., tra i quali è possibile annoverare alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, una fuseruola, laminette bronzee, un frammento di *faience*. Si tratta di rinvenimenti ben localizzati nell'angolo sud-occidentale del saggio, laddove il dislivello risultava minore.

Non è chiaro, inoltre, se lo stesso strato **1098**, immediatamente soprastante il condotto fognario, a profilo concavo per il suo approfondirsi al centro, si configurasse come il battuto stradale o se, invece, di questo non ne sia rimasta evidenza archeologica per via dei ripetuti rimaneggiamenti e della successiva e massiva distruzione.

Le indagini archeologiche hanno permesso di intercettare più ampiamente il sistema di canalizzazione fognaria e di mettere in luce più chiaramente la conformazione strutturale, la spoliazione della copertura e la definitiva oblitterazione funzionale del sistema fognario a partire dal blocco, infisso verticalmente, verso ovest. Ulteriori insoluti interrogativi riguardano poi i tubuli posti di taglio dei quali incerta risulta la funzione.

Le indagini effettuate nel 2017, infine, avevano permesso di ipotizzare che la canaletta **1050** dovesse raccogliere le acque reflue del settore di abitato posto immediatamente a sud della *plateia* A e non ancora messo in luce, per convogliarle nel sottostante collettore fognario, assecondando, in tal modo, la pendenza ed il considerevole dislivello, da S a N, pari a circa 70-80 cm.

1. L'area 3000. Il settore settentrionale del Foro (P. Siclari) (figg. 9 e 10)

Nel settore nord del Foro è stato realizzato un ampliamento del saggio 3000 su una superficie complessiva di 55,60 mq dalla forma a L (m 5,2 x 5,5 + 2,85 x 9,5). L'obiettivo delle nuove indagini è stato quello di continuare a mettere in luce le strutture del portico settentrionale precedentemente individuate e i relativi strati di distruzione, definendo, inoltre, il rapporto con il vicino Tempio E, noto a partire dagli scavi degli anni '90.

⁴ Cfr. MOLLO, SFACTERIA 2018 e bibliografia precedente.



Fig. 9. Ortofoto del Saggio 3000 a fine scavo.

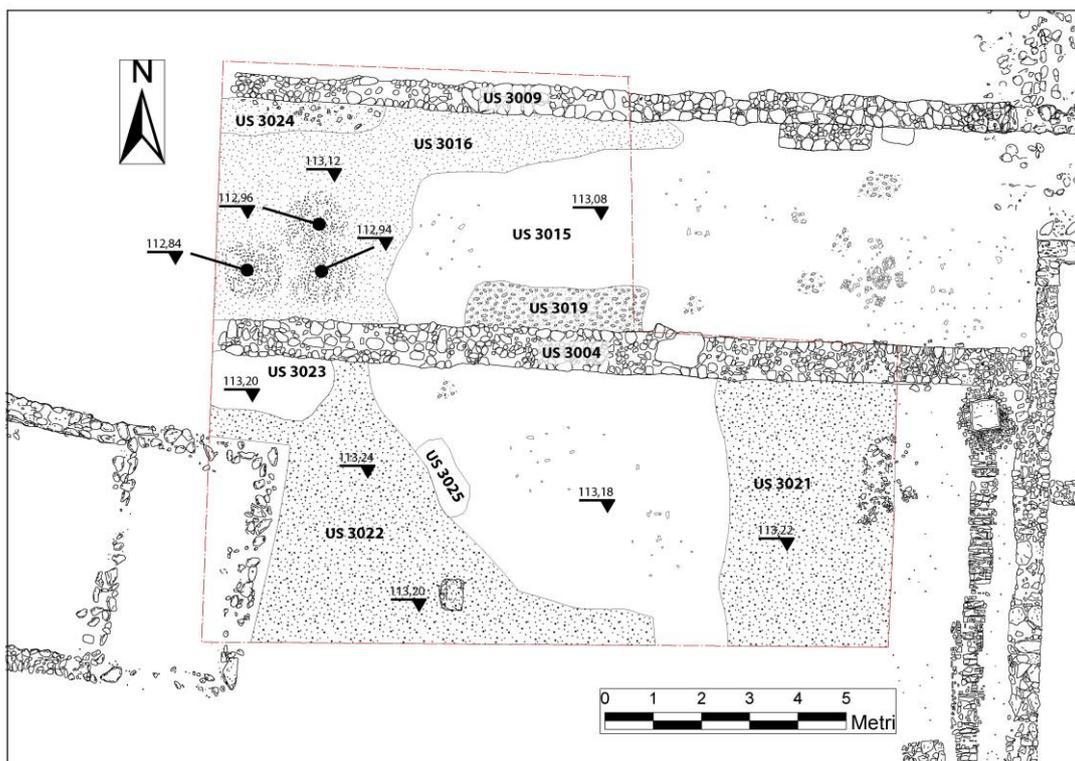


Fig. 10. Saggio 3000. Pianta di fine scavo.

Fig. 11. Saggio 3000. Crollo 3008, da est.

Fig. 12. Frammento di epigrafe su lastra marmorea dal crollo 3015.

Fase III.1 – Costruzione del Foro (metà I a.C.) (P. Siclari)

Com'è noto dalle precedenti indagini, due strutture murarie in *opus incertum* con andamento E-O (**3004** e **3009**) configurano il lato settentrionale della piazza forense come realizzato in questa fase. Entrambi i muri appaiono essere impostati su uno strato argillo-sabbioso di colore rosso-giallastro, interpretabile come terreno naturale, che è stato intercettato lungo la fascia settentrionale del saggio (**3016**) e nella porzione occidentale compresa tra il muro **3004** e il tempio E (**3023**).

Il muro **3004**, già interpretato come stilobate di fondazione del portico nord, è stato finora messo in luce complessivamente per 17 m. Su di esso probabilmente poggiavano colonne fittili, come dimostrerebbe il ritrovamento di laterizi triangolari con un lato ad arco di cerchio negli strati di distruzione della fase successiva. Colonne dello stesso tipo, realizzate mediante la giustapposizione a raggiera dei laterizi su più livelli, sarebbero state collocate anche sulla fronte dei templi e nei peristili delle *domus* dell'abitato⁵.

Il muro **3009**, che chiudeva a sud le botteghe disposte sul lato settentrionale della piazza, è stato indagato per un'estensione complessiva di 16,20 m; parallelamente a **3004**, continua a estendersi verso ovest, al di là del limite dell'area di scavo. La zona antistante il portico era forse provvista di un piano di calpestio in pietrisco sbozzato, di cui è stato rinvenuto un residuo nella parte sudorientale del saggio (**3021**); una considerazione analoga era già stata fatta per lo spazio interno della galleria, in virtù del ritrovamento di una porzione di strato dalle caratteristiche analoghe a ridosso del muro **3004** (**3019**)⁶.

Fase III.5 – Distruzione (metà II d.C.) (P. Siclari)

Gli effetti dell'evento distruttivo, probabilmente un terremoto, che interessa l'area del Foro in questa fase sono documentati nel settore in esame dalla presenza di consistenti strati relativi al crollo della copertura del portico (**3015** a nord e **3008** a sud). Tali depositi, caratterizzati da un'abbondante presenza di tegole e coppi, si estendono quasi per tutta l'area in senso E-O, appoggiandosi alle strutture murarie **3009** e **3004**. In prossimità della sezione ovest, nel caso di **3015**, e di quella sud, nel caso di **3008** (fig. 11), le tegole si presentano più frantumate e compattate all'interno di infossamenti del terreno, probabilmente a causa di posteriori interventi di rimozione e/o spostamento delle macerie. Da **3008** è stata recuperata quest'anno una tegola piana recante il bollo *MAR*. Come altri bolli già noti nel territorio di Blanda, esso sarebbe da mettere in relazione con un *Marcus Arrius* della stessa famiglia del duoviro *Marcus Arrius Clymenus*, ricordato nella base iscritta proveniente dalla Basilica collocata a sud del piazzale forense⁷. Tra i reperti che sono in relazione con **3015**, si registrano due frammenti combacianti di epigrafe su lastra marmorea con iscrizione [*VICTO.....IMATR.....*] (fig. 12).



⁵ LA TORRE, MOLLO 2006: 388-389.

⁶ MOLLO *et al.* 2018: 11.

⁷ LA TORRE, MOLLO 2006: 63-64.

Un modesto strato di pietre miste a malta (**3024**), intercettato nell'angolo nord-ovest del settore nord, a ridosso del muro **3009**, è una delle poche testimonianze del cedimento delle strutture murarie del portico⁸: è assente il pietrame di crollo, probabilmente recuperato per la realizzazione di altre strutture nella fase successiva.

Fase IV.1 – Obliterazione e ricostruzione (seconda metà II d.C.) (M. Sergi)

In seguito all'estesa distruzione avvenuta durante la fase III.5, l'area del Foro subisce un generale abbandono. Gli strati di disfacimento e di crollo delle strutture non vengono rimossi e gli edifici danneggiati vengono utilizzati come cave per il recupero di materiali da costruzione⁹.

L'abbandono del portico settentrionale è documentato dalla presenza di uno strato di colore marrone (**3002**) con frammenti ceramici, metalli, vetri, laterizi e alcune monete, formatosi dalla fine del II secolo d.C. e distribuito su quasi l'intera area indagata, obliterando le strutture murarie (**3004-3009**) e i livelli di crollo (**3008-3015-3024**). I reperti più recenti sono databili tra fine del IV e gli inizi V sec. d.C. e sono riferibili alla frequentazione tarda dell'area centrale della piazza.

Mentre si procede ad una generale ricostruzione del settore residenziale, l'unica rilevante iniziativa edilizia documentata nel Foro per la fase post-terremoto è la costruzione *ex novo* del tempio E nello spazio centrale della piazza, conseguentemente all'abbandono degli altri edifici di culto del settore A. L'edificio E (m 10 x 5,20 circa), in parte compreso all'interno del saggio 3000, nell'angolo sud-ovest, era costituito da un piccolo pronao e da un'ampia cella. A circa 5,50 m di distanza dalla fronte orientale, lungo l'asse centrale, si trova un grosso blocco squadrato (m 0,70 x 50 x 20) identificato con l'altare.

Il contestuale abbandono del portico settentrionale, di cui sopra, è dimostrato, peraltro, dalla constatazione che lo stilobate **3004**, nella sua ipotetica prosecuzione in direzione ovest, andrebbe quasi ad intercettare il muro nord del Tempio E. Un'ulteriore osservazione riguarda la distribuzione dei livelli di crollo: mentre il crollo **3015**, a nord dello stilobate **3004**, continua ad estendersi verso ovest, l'analogo livello **3008** non è documentato nell'area antistante il Tempio E, tra l'altare e il muro orientale del pronao, nonché lungo il tratto ovest dello stilobate.



Fig. 13. Saggio 3000. **3022**.

In questa stessa area, si estende uno strato costituito da ciottoli arrotondati di colore giallastro e rossiccio (**3022**) (fig. 13), che sembra coprire il limite occidentale del crollo **3008**, mescolandosi in parte con esso, e riempire il cavo di fondazione dei muri del tempio, tagliati nello stesso strato **3023** su cui è impostato il muro **3004**.

È possibile che, in occasione del nuovo intervento edilizio, l'area centrale della piazza sia stata parzialmente liberata dagli strati di distruzione della fase precedente e nuovamente livellata utilizzando un terreno ghiaioso simile all'affioramento naturale del banco di conglomerato già impiegato per li-

vellare il piano della piazza forense durante la prima fase edilizia.

La porzione di crollo rimossa potrebbe essere stata ributtata poco lontano, direttamente sul livello di disfacimento della copertura del portico lasciato sul posto e costipato in avvallamenti del terreno o in apposite fosse di scarico.

L'area continua ad essere frequentata per scopi religiosi per tutto il periodo IV, fino alla fine del IV secolo d.C. quando subentra un nuovo evento distruttivo che segna la fine della città (Fase IV.6).

⁸ Durante la campagna del 2016 è stato messo in luce uno strato con le stesse caratteristiche (**3011**) nella porzione nordorientale del saggio 3000: MOLLO *et al.* 2017: 24.

⁹ LA TORRE, MOLLO 2006: 99 ss.

Fase V.2 – Frequentazione post-antica (M. Sergi)

In seguito all'abbandono definitivo del Palecastro nel V secolo d.C., tracce di frequentazione sporadica nell'area in esame sono state evidenziate dal ritrovamento di un *foliis* a nome di Costante II e Costantino IV, databile nel VII secolo d.C. Le attività antropiche più recenti sono rappresentate dalla messa a coltura dei terreni e dalle operazioni di spietramento preve ad essa. Tali attività, insieme al disfacimento delle strutture antiche, concorrono alla formazione di uno strato nerastro superficiale caratterizzato da una presenza abbondante di pietre oltre che da pochi frammenti ceramici e laterizi (3001).

2. Nuovi dati di circolazione monetale sul Palecastro di Tortora (M. Puglisi) (2018)*

Sulla scia della collaborazione iniziata lo scorso anno, anche nel 2018 si è voluto proficuamente proseguire nello studio parallelo dei materiali archeologici e dei materiali numismatici recuperati durante l'ultima campagna di scavi¹⁰.

Il totale delle monete rinvenute quest'anno è di diciassette, provenienti rispettivamente undici dal settore A e 6 dal settore B. Esse si vanno ad aggiungere ai cinquanta esemplari monetali emersi dagli scavi effettuati nell'area negli anni: ventiquattro – undici rinvenuti nel 2017, dieci nel 2016, tre nel 2015 – oggi custoditi presso il Museo di Blanda e presto fruibili in esposizione e altri ventisei, provenienti da indagini precedenti¹¹, collocati al Museo Archeologico di Reggio Calabria. Dopo una prima pulitura meccanica volta a rimuovere lo stato di terra aderente alle monete, solo pochi pezzi presentano ancora la necessità di un ulteriore intervento di restauro; si è quindi proceduto alla documentazione fotografica.

L'identificazione è stata possibile nella maggior parte delle monete analizzate poiché, seppure molto consunte, esse presentano degli elementi di leggibilità; solo tre appaiono totalmente illeggibili (figg. 14-15). Il quantitativo più cospicuo di monete riguarda l'età imperiale, dieci in tutto, dall'età augustea ai radiati tardo-imperiali. Nel novero delle monete romane si possono collocare anche due monete dimezzate, una completamente liscia per l'uso, l'altra con tracce della prua al R/, quindi di età sicuramente repubblicana, probabilmente un asse onciale ridotto. La presenza di queste monete dimezzate insieme ad assi augustei potrebbe confermare la tendenza dell'uso di spezzare in due assi repubblicani più pesanti per integrarli nella circolazione protoimperiale di standard ridotto.

In generale il quadro numismatico emerso dai ritrovamenti monetali di quest'anno sembra confermare la *facies* di circolazione di età romana ricostruita grazie agli apporti monetali degli anni precedenti. Un elemento nuovo di sicuro interesse è il rinvenimento di un probabile esemplare bronzeo della zecca di Hyele/Velia (2018/1)¹² di fine V-prima metà IV secolo a.C., seppure non da uno strato significativo. Se, dopo il restauro della moneta, questa identificazione venisse confermata, non sarebbe da considerare anomala la sua presenza in un contesto cronologicamente lontano, poiché anche il circolante più antico sopravvissuto era solito essere utilizzato per il suo valore intrinseco in epoca romana, a maggior ragione per il fatto che i suoi tipi non erano più leggibili. Con Velia sono abbondantemente attestati i rapporti del centro enotrio, come testimoniano i corredi della necropoli di San Brancato, ricchi di importazioni greche e di prodotti coloniali dalle aree circostanti.

Se per la fase 'lucana' (prima metà IV - fine del III sec. a.C.) a livello numismatico era noto finora un solo esemplare a nome di Dionisio I di Siracusa ('testa elmata/ ippocampo'¹³) in linea con gli *standard* di circolazione di area bruzia e adriatica¹⁴, oggi si può aggiungere un bronzo della vicina Laos della prima metà del IV secolo a.C. (2018/11)¹⁵.

Si conferma il *gap* cronologico fino al periodo posteriore alla II guerra punica; infatti le uniche monete re-

* Rinnovo i miei ringraziamenti al collega prof. Fabrizio Mollo, Direttore dello scavo, al Comune di Tortora, in particolare al Sindaco dott. Pasquale Lamboglia e alla dott.ssa Nunzia Boccardo, Delegata alla Cultura, nonché alla Soprintendenza della Calabria, rappresentata dal dott. Simone Marino, per sensibilità dimostrata nei confronti della valorizzazione dei reperti numismatici, che saranno presto oggetto di esposizione presso il Museo Archeologico di Blanda, presso Tortora.

¹⁰ PUGLISI 2017.

¹¹ MASTELLONI 2006.

¹² *HN Italy* 1324.

¹³ Inv. 1 (A 39). Cfr. *SNG ANS* 5: 426 ss.

¹⁴ GORINI 2002.

¹⁵ *HN Italy* 2302.

Tabella dei rinvenimenti monetali (2018)

Inv.	Sett./ US	Fase	Zecca	Autorità emittente	Cron.	Met./Nom.	g	mm	h	D/	R/	Bibl.	
2018/1 (Fig. a)	A 100 1	IV-6	Incerta (Lucania, Hyele?)		fine V-prima metà IV a.C.	AE	1,71	12,5-13	5?	Evanida: T. a d.?	Civetta stante a s.	HN Italy 1324 var.	
2018/11 (Fig. b)	A 109 8	IV-1	Lucania, Laos		prima metà IV a.C.	AE	2,13	13,5-15	11	B. frontale di divinità f.	Due uccelli di fronte incrociati con colli sovrapposti	HN Italy 230	
2018/9	A 108 7	IV-6	Roma		fine III a.C.	AE	asse (dimezzato)	10,17	29,5	Illeggibile.	Evanida: Prua di nave a d.	-	
2018/14 (Fig. c)	B 300 8	IV-1	Roma		fine III a.C.	AE	quadrante	4,75	15-16	11	Evanido: (T. di Eracle a d.)	Prua di nave; sopra tre globetti	RRC 194/4
2018/15 (Fig. d)	B 301 5	IV-1	Roma	Augusto	15 a.C.	AE	asse	11,28	25,5	5	Evanido: T. nuda di Augusto a d. (?)	[CN PISO CN] F IIIVIR A AJA FF. Al centro: S C	RIC 12, 382
2018/5 (Fig. e)	A 108 4	IV-3		Settimio Severo	196-197	AR	denario (bordo rotto)	2,20	15-16	5	B. dell'Imperatore barbato e ricciuto a d. con corona con lacci pendenti	Ercole stante a d. con arco nella s. e clava nella s. abbassata; leonté sulla spalla s.	RIC IV 97
2018/3 (Fig. f)	A 100 1	IV-6		Alessandro Severo	231-235	AE	asse	9,08	24-25	12	[IMP] ALEXAN[DER PIVS] AV[G]. B. Imp. a d. con corona o diadema con lacci pendenti; a d. nel campo C.	[IOVI PROPV]GNATORI. Giove frontale con gambe d'varicate in un passo verso s. con T. a d. con fulmine nella d. sollevata e aquila nella s. estesa con himation che pende dalla spalla d.	RIC IV 633
2018/6 (Fig. g)	A 108 4	IV-3		Gallieno	267-268	AE	antoniniano (bordo rotto)	2,08	19-20	11	GALLIENS AVG. B. Imp. radiato a d.	DIANA... Cerva a d. su linea di esergo; in esergo XI	RIC V 181
2018/10 (Fig. h)	A 109 8	IV-1		Gallieno	267-268	AE	(bordo rotto)	1,76	17-19,5	3	B. dell'Imperatore radiato a d.	[DIA]NAE CO III. Cerva a d. su linea di esergo	RIC V 181
2018/7 (Fig. i)	A 108 7	IV-6	Cartagine	Massimiano	303	AE		3,00	20-22	10	RPC?MAXIMIANVS. B. Imp. radiato a d. drappeggiato e corazzato	VOT XX FK entro corona	RIC VI 37b
2018/8 (Fig. l)	A 108 7	IV-6		Costante	337-350	AE	(bordo rotto)	0,76	14,5-15	11	[CONSTANS] PF AVG. B. dell'Imperatore a d. con diadema (a rosette?) con lacci pendenti	[VIC]TORIAE DD] AVGGQ NN. Due Vittorie l'una di fronte all'altra, quella di s. con corona nelle mani sollevate, quella di d. con palma nelle mani sollevate; in esergo lettere	RIC VIII 195
2018/12 (Fig. m)	B 300 2	IV-1	Romano imperiale		IV sec.	AE	(bordo rotto)	1,52	12,5-15	7	B. dell'Imperatore radiato a d.	VICT... Vittoria stante	-
2018/2 (Fig. n)	A 100 1	IV-6	Romano imperiale		IV sec.	AE	mezzo centenionalis	1,77	11,5	6	B. dell'Imperatore paludato a d. con doppio diadema con lacci pendenti	Vittoria in moto a d. (fuori conio)	-
2018/16	B 301 5	IV-1	Romano imperiale		IV sec.	AE		2,02	19,5	12	Evanido: Tracce di leggenda. B. dell'Imperatore radiato a d.	Evanido: Fig. stante	-

Monete illeggibili: 2018/4 (Sett. A US 1072): AE, 7,11 g, 26,5-15 mm (dimezzata); 2018/13 (Sett. B US 3008): AE, 12,58 g, 25,5 mm; 2018/17 (esemplare sporadico): AE, 4,12 g, 16-17 mm.

Fig. 14. Tabella rinvenimenti monetali 2018.

pubblicane sono i bronzi romani della serie con la prua, successivi al 211 a.C. molto consunti: ai quattro assi di cui due dimezzati (uno di *standard* onciale ridotto del 2016¹⁶), un semisse, un sestante e una probabile oncia¹⁷ già catalogati, si aggiungono altri due nominali dimezzati (2018/4, 2018/9) e un quadrante anch'esso evanido di *standard* onciale ridotto (2018/14).

L'attestazione di una circolazione di età romano-repubblicana, posteriore alla II guerra punica, attraverso questi pezzi superstiti e due denari repubblicani¹⁸ da una non lontana necropoli, si spiega, come già notato, per la posizione filo-romana di Blanda, dal 214 a.C. probabilmente *civitas foederata*.

È l'età augustea che sembra vedere una maggiore monetizzazione del centro, successivamente alla deduzione della *colonia Iulia* nel I secolo a.C.¹⁹, momento che coincide anche con la maggiore urbanizzazione e monumentalizzazione del sito. Alle già note monete augustee firmate da diversi magistrati monetali, una di C. Cassius Celer²⁰, una di C. Asinius Gallus²¹, una di Cn. Piso del 15 a.C.²² se ne aggiunge un'altra a nome dello stesso Cn. Piso (2018/15)²³. Non vi sono invece nuovi apporti di nominali più piccoli; due quadranti, uno di P. Betilienus Bassus²⁴ e uno di C. Rubellius Blandus²⁵ erano stati rinvenuti in precedenza nell'area del Foro, nella zona delle botteghe²⁶, o del *Capitolium*.

¹⁶ Inv. 2016/6: dall'area del *Capitolium* (A 2009).

¹⁷ Assi: inv. 2 (A 39), 21 (A 90), 8 (B 21) dimezzato; semisse: inv. 7 (B 21); sestante: inv. 23 (A 1); oncia?: inv. 3 (A 50).

¹⁸ BOTTINI, FRESCHI 1993:110-113, figg. 46-48.

¹⁹ CIL X, 125 e LA TORRE 1999: 159-161.

²⁰ Inv. 2017/10 (B 3002). Cfr. RIC I 375.

²¹ Inv. 2016/3 (A 1022). Cfr. RIC I 372.

²² Inv. 24 (A 1). Cfr. RIC I 382.

²³ RIC I 382.

²⁴ Inv. 2016/9 (B 3002). Cfr. RIC I 465.

²⁵ Inv. 2016/5 (A 2009). Cfr. RIC I 467.

²⁶ LA TORRE 2006a: 57-58.



Fig. 15. I rinvenimenti monetali 2018.

Il panorama monetale post-augusteo quest'anno si arricchisce soprattutto per quanto riguarda il III secolo d.C.: il I secolo infatti non presenta nuovi apporti di moneta oltre a un semisse tiberiano recuperato lo scorso anno ed emesso dalla zecca di *Paestum* (14-37 d.C.)²⁷, un asse di Claudio²⁸ e un dupondio di Vespasiano²⁹. Troviamo rappresentata la circolazione del II secolo d.C. da un unico denario di Settimio Severo (2018/5) del 196/7³⁰, segno forse dell'inizio di un ripopolamento della città che era stata colpita probabilmente da un terremoto nella seconda metà del I sec. d.C.³¹ e quindi presumibilmente abbandonata, come dimostrerebbero anche i dati archeologici.

²⁷ Inv. 2017/6 (B 3002). Cfr. *RPC I* 604.

²⁸ Inv. 19 (B 78). Cfr. *RIC I* 113.

²⁹ Inv. 2016/2 (A 1016). Cfr. *RIC II.1* 716.

³⁰ *RIC IV* 97.

³¹ LA TORRE 2006a:87.

Quest'anno è emerso un altro esemplare a nome di Alessandro Severo (2018/3)³² che si affianca al precedente sesterzio³³. Si contano altri due antoniniani di Gallieno con la cerva di Diana (2018/6; 2018/10)³⁴ oltre agli otto già catalogati (uno di Traiano Decio³⁵, due di Gallieno³⁶, uno di Claudio il Gotico³⁷, due incerti³⁸, uno di Aureliano³⁹, uno di Probo⁴⁰). Il III secolo d.C. si conferma quindi come un momento molto attivo dal punto di vista della circolazione monetale a *Blanda*, da ricollegarsi probabilmente con la sua ubicazione sulla importante via costiera *Paestum-Rhegium*, come emerge dalla *Tabula Peutingeriana*⁴¹.

Continua l'afflusso di radiati⁴² tra la fine del secolo e gli inizi del successivo: uno in più, oltre ai quattro già noti⁴³, di Massimiano (2018/7)⁴⁴ della zecca di Cartagine, interessante presenza per la nostra area. La moneta più recente ritrovata in quest'ultima campagna è un piccolo bronzo di Costante (2018/8)⁴⁵, coerente con gli altri rinvenimenti di IV secolo effettuati negli anni passati⁴⁶, quindi rimane significativa l'assenza di minimi tardo-imperiali, che confermerebbe l'abbandono dell'area almeno fino all'età bizantina⁴⁷, quando la città fu sede vescovile⁴⁸.

E' implicito che i dati qui presentati hanno un carattere del tutto preliminare⁴⁹ e necessitano di essere rilette nella loro globalità in relazione alla stratigrafia e allo studio dei contesti archeologici. Ci si riserva quindi, anche alla luce di eventuali nuovi apporti di successivi ritrovamenti numismatici, di confrontare la *facies* del circolante finora delineata con altre aree della regione e delle regioni limitrofe per meglio inquadrare le dinamiche di circolazione monetale che hanno interessato il centro nel tempo.

3. Alcune note conclusive (F. Mollo)

Durante la campagna 2018 sul Palecastro di Tortora si sono meglio definite le problematiche archeologiche più significative relative ai settori 1000/6000 e 3000, in corso di scavo negli anni precedenti.

Le novità più importanti provengono dal settore posto alle spalle del tempio A del *Capitolium*, area 1000-6000, dove nel 2017 erano stati rinvenuti alcuni livelli di frequentazione di età arcaica. In quell'occasione si erano individuati strati di terra argillosa, rispettivamente **6012-6013** e **6015**, con resti di pasto e soprattutto ceramiche ad impasto, di tipo sub-geometrico enotrio, a vernice nera e comuni, da mensa e da cucina, riferibili ad un insediamento indigeno databile tra il 560-550 a.C. e gli inizi del V sec. a.C.

Si tratta senza dubbio del primo contesto riferibile con sicurezza ad un abitato capannicolo di età arcaica,

³² RIC IV 633.

³³ Inv. 9 (B 21). Cfr. RIC IV 500.

³⁴ RIC V 181.

³⁵ Inv. 2016/10 (B 4002). Cfr. RIC IV 21.

³⁶ Inv. 22 (A 90). Cfr. RIC VI.1 287. Inv. 5 (D/E 162). Cfr. RIC VI.1 160.

³⁷ Inv. 2016/7 (A 2009). Cfr. RIC V 54.

³⁸ Inv. 25 (sporadico) di Gallieno o Aureliano. Inv. 1 (B 21) antoniniano ridotto.

³⁹ Inv. 4 (D/E 148).

⁴⁰ Inv. 10 (B 21). Cfr. RIC V 203.

⁴¹ Tab. Peut. VII, 1.

⁴² Tre esemplari non attribuibili: inv. 2015/3 (B/IV 17); 2017/1 (A 2005); 2017/2 (A 1049); uno di Diocleziano - Inv. 13 (B 21). Cfr. RIC VI 77a - e uno di Costanzo Cesare - Inv. 16 (B 21). Cfr. RIC VI 88°.

⁴³ Inv. 12 (B 21). Cfr. RIC VI 46b (zecca di Alessandria). Inv. 26 (D/E 15). Cfr. RIC VI 76b. Inv. 14 (B 21). Cfr. RIC VI 77b. Inv. 15 (B 21). Cfr. RIC VI 87b.

⁴⁴ RIC VI 37b.

⁴⁵ RIC VIII 195.

⁴⁶ Frazioni di *folles*: una di Galerio - Inv. 2017/7 (B 3002). RIC VI 87b -, un'altra di Severo cesare - Inv. 2017/8 (B 3002). Cfr. RIC VI 84 (zecca di Alessandria) - e un'altra di Crispo Cesare - Inv. 2017/11 (B 3015). Cfr. RIC VII 169 (zecca di Treviri). Sono altresì attestati un bronzo di Costanzo II - Inv. 17 (B 21). Cfr. RIC VII 352? - e un altro a nome di un Costantinide come Cesare - Inv. 2015/1 (B/IV 9). Cfr. RIC VII 336 (Costantino II) o 353 (Costante) o 366 (Costanzo II).

⁴⁷ Unica testimonianza monetale un *follis* a nome di Costante II e Costantino IV della zecca di Siracusa, databile tra il 661 e il 668 - Inv. 2016/8 (B 3002). Cfr. DOC 181.

⁴⁸ MOLLO 2002; LA TORRE 2006b: 497.

⁴⁹ Anche perché si conta di poter analizzare una seconda volta, dopo l'auspicato intervento di restauro, alcuni esemplari al momento non leggibili, ma non totalmente deteriorati da esserne definitivamente compromessa l'identificazione.



Fig. 16. I materiali arcaici dallo scavo 2018.

peraltro solo indiziato da rinvenimenti sporadici⁵⁰, ed ora più antico delle tombe della prima fase della necropoli, databili invece a partire dal 540 a.C., un orizzonte dove i contatti tra gli indigeni ed il mondo greco-coloniale sono ancora labili e sfuggenti.

Una prima analisi dei contesti arcaici ed un esame della problematica topografica ci hanno già permesso di ipotizzare una presenza enotria strutturata sul colle del Palecastro, l'insediamento principale dell'area, visto che tutt'intorno si leggono numerosi nuclei di necropoli, in vita senza soluzione di continuità dalla metà del VI alla metà del V sec. a.C.⁵¹.

A questa fase arcaica possiamo riferire sicuramente anche gli strati individuati nel 2018: innanzi tutto quello argilloso **1096**, evidenziato a fine campagna nell'estate scorsa e da indagare con interesse nel corso della campagna 2019, in quanto, con ogni probabilità, si tratta del livello originario di distruzione delle strutture abitative presenti in questo settore del Palecastro.

Materiali arcaici di seconda metà VI-inizi V sec. a.C., sicuramente residuali (fig. 16), provengono dalla massicciata **1087**, già evidenziata durante le precedenti campagne ed indicata come **A11**, **1005** e **1005 bis**. In questo settore essa è frammista a terra di colore nerastro e a numerosi frammenti ceramici ad impasto, a vernice nera, ma anche ad un frammento di *faïence*, una fuseruola, alcuni frammenti di sottile lamina in piombo oltre ad un frammento di coroplastica. Tale nucleo di materiali sembra in qualche modo localizzato nell'angolo sud-occidentale del saggio, al pari degli elementi residuali presenti nello strato di crollo **1084**, a sud del muro **1085** e nell'area di sedime della strada.

Passando alle fasi romane lo scavo ha riportato alla luce un altro settore della *plateia* A, per una lunghezza totale di circa 13 m sino al limite ovest. La strada nel saggio in oggetto risulta delimitata dal muro NE-SO **1085**, il muro di delimitazione sud dell'isolato posto a nord della *plateia*, che si interseca ortogonalmente sul lato est con il muro **1080**, con andamento NO-SE. La presenza dei muri perimetrali nord (**1082**, **1091**) dell'isolato posto a sud della *plateia* ci permette di definire la larghezza della carreggiata stradale per poco più di 4 m, circa 14 piedi romani.

⁵⁰ MOLLO 2006: 169-189.

⁵¹ MOLLO *et al.* 2018. In ultimo si veda MOLLO 2018a: 19-60; MOLLO 2018b: 27-69.

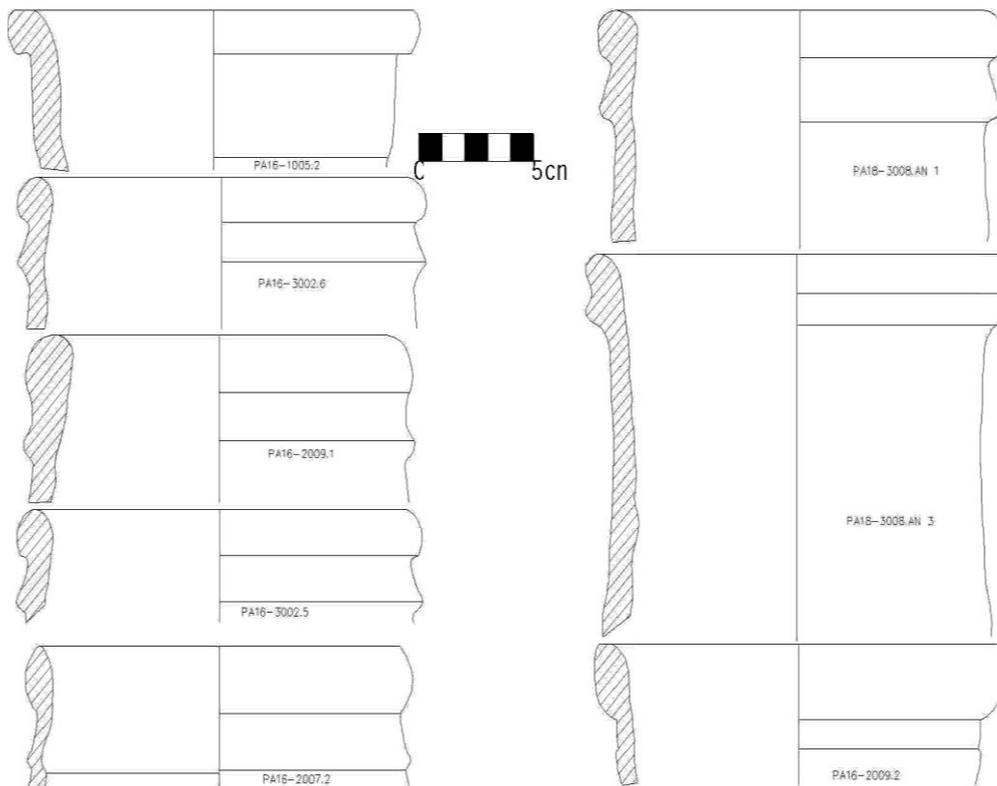


Fig. 17. Le Dressel 21-22 dal Foro di Blanda (2016-2018).

La carreggiata stradale, oltre a restituire i livelli di abbandono e di disfacimento delle strutture murarie poste lungo la strada (è il caso del muro **1086**), presenta un anomalo profilo concavo, spiegabile soltanto se immaginiamo che favorisse la raccolta delle acque nere e meteoriche nella parte centrale, dove passava proprio la fogna, che, tra la metà del I e gli inizi del II sec. d.C. sembra essere stata parzialmente rimaneggiata.

A questa conclusione siamo arrivati considerando che il canale fognario, largo circa 40 cm e profondo poco meno di 20-25 cm, dovesse essere costituito in origine da una struttura con spallette e speco di fondo in cementizio e pietre, coperto da grossi basoli piani ed accogliere all'interno tubuli di terracotta del diametro di circa 20 cm entro cui scorrevano le acque nere.

Lo scavo ha permesso di appurare che la fogna, indagata per circa 12 m, presentava nel primo terzo, quello più orientale, struttura originaria e copertura intatta, mentre nei restanti 2/3 la copertura risultava completamente divelta ed i tubuli erano posti in assise verticale, in sequenza negli ultimi due metri, forse con funzione drenante.

Nell'area 3000 lo scavo ha visto la prosecuzione dell'indagine lungo il portico nord, i cui muri perimetrali in opera incerta sicuramente riferibili alla fase di costruzione del Foro (**3004** e **3009**) sono stati intercettati per oltre 17 m. Il muro **3004**, lo stilobate di fondazione del portico nord, doveva sostenere colonne fittili, come risulta dal notevole accumulo di frammenti di laterizi di forma triangolare dagli strati in crollo. L'area antistante il portico, una vera e propria *porticus triplex*⁵², presentava nella piazza un piano di calpestio in pietrisco, di cui è stato rinvenuto un residuo nella parte sud-orientale del saggio (**3021**). Alla fase di distruzione del portico, in coincidenza di un sisma collocabile nella seconda metà del I sec. d.C., dobbiamo attribuire la presenza diffusa di strati di crollo di tegole: di un certo interesse è proprio il rinvenimento, al di sotto di esso, addossati al muro **3004**, di ben tre anfore *in situ*, rinvenute in frammenti, del tipo Dressel 21/22 (fig. 17). Il dato è particolarmente interessante in quanto questo tipo di anfora, ormai concordemente considerato come il contenitore principale per il trasporto di salse e salagioni di pesce, risulta particolarmente attestato nel settore in epigrafe⁵³.

⁵² MOLLO, RIZZO, SFACTERIA 2017: 75-102.

⁵³ BOTTE 2009.

Nella vicina Maratea sono stati rinvenuti due impianti produttivi per salagioni e salse di pesce, sull'isolotto di S. Ianni e a Capo la Secca⁵⁴, che sicuramente dobbiamo mettere in relazione con il vicinissimo centro amministrativo di *Blanda* e che hanno restituito numerosi frammenti dei tipi 2 e 3 della classificazione Botte, analogamente al contesto del Palecastro di Tortora⁵⁵.

E. Botte pubblica come proveniente da Efeso un frammento di Dressel 21/22, tipo 3, quello ipotizzato come produzione di area tirrenica calabro-lucana, con bollo in cartiglio rettangolare POST CVR, riferito correttamente a *M. Curtius Postumus*, celebrato nella *Pro Rabirio* ed adottato nel suo testamento dallo zio, il senatore *Rabirius Postumus*⁵⁶. Dalle fonti letterarie ed epigrafiche sappiamo che si tratta di un *homo novus* in grande ascesa nella seconda metà del I sec. a.C., che possiede terreni in Apulia ed in Campania, a *Paestum* come ci dicono anche i bolli su laterizi, su anfore Dressel 2/4, Dressel 1 e Lamboglia 2.

Le ricerche effettuate a *Blanda* hanno permesso di recuperare un'anfora Dressel 2/4 con bollo POST CVR e numerosi frammenti di laterizi con analogo bollo, laterizi bollati del resto attestati sporadicamente anche nel resto dell'area del Golfo di Policastro.

Proprio la presenza dei mattoni bollati, materiali edilizi comuni e con scarsa circolazione, implica la dislocazione a *Blanda* dei *fundi* legati al personaggio, che doveva avere nell'area una *figlina* produttiva e diversificati interessi economici, tanto che ne è stato considerato un *III vir coloniae deducendae*, seppellito, secondo l'ipotesi di La Torre, nel grande mausoleo individuato in loc. Pergolo di Tortora⁵⁷. Dalla contigua area di Castrocucco di Maratea, a poche decine di metri dal Pergolo, provengono i frammenti di statua di togato conservati presso il Museo di Maratea, forse collocato in origine sul tumulo del mausoleo e pertinenti al personaggio di *Postumus Curtius* ivi seppellito.

Le anfore rinvenute a *Blanda* e nel comprensorio, presso gli impianti produttivi, omogenee per caratteristiche tecniche e tipologiche, potrebbero, insomma, essere le peculiari produzioni anforiche deputate al trasporto delle preziose salse e salagioni di pesce dai complessi produttivi di proprietà di *Postumus Curtius*.

La significativa attestazione statistica di questo tipo di anfore rinvenute tra 2016 e 2018 proprio nel settore nord-orientale del Foro ci permette di ipotizzare la presenza di botteghe per la vendita al dettaglio del pesce e delle salagioni relative proprio in questo settore, forse di proprietà di quel *Postumus Curtius* possessore anche di grandi e lussuose *villae marittimae* lungo la costa tirrenica e delle relative industrie per la lavorazione del pesce a Maratea (fig. 18), le uniche di proprietà che hanno restituito impianti di questo genere, mentre a *Paestum* ed in Apulia al momento non abbiamo tracce di impianti per la lavorazione del pesce.



Fig. 18. Dressel 21-22 dallo strato 3008.

BIBLIOGRAFIA

BOTTE E., 2009, *Salaisons et sauces de piossons en Italie du sud et en Sicile durant Lampes de Carthage l'antiquité*, CJB 31, Naples.

⁵⁴ Per la problematica si veda MOLLO 2013: 75-105.

⁵⁵ BOTTINI, FRESCHI 1993: 110, 169, 177.

⁵⁶ Ad Efeso come in Egitto, oltre che in Campania, *C. Rabirius/Postumus Curtius* aveva interessi essendo stato proconsole. Per una ricostruzione delle vicende del personaggio vedi LA TORRE 2003: 56-60.

⁵⁷ LA TORRE 2003: 56-67 e LA TORRE 2006b: 470-480.

- BOTTINI P., FRESCHI A., 1993, (a cura di), *Sulla rotta della "Venus". Storie di navi, commerci ed ancore perdute*, Catalogo della Mostra, Taranto 1993.
- DOC = GRIERSON P., 1993, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection*, II.2, *Heraclius Constantine to Theodosius III (641-717)*, Washington D.C.
- GORINI G. 2002, "La monetazione dionigiana in Adriatico: sue sopravvivenze e implicazioni sociali", in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisî*, Atti della settimana di studio, Agrigento 24 - 28 febbraio 1999, Roma: 203-215.
- LA TORRE G.F., 1999, *Blanda, Lavinium, Cerillae, Clampetia, Tempesa*, Forma Italiae 38, Firenze.
- LA TORRE G.F., 2003, *Il Mausoleo di Blanda Julia*, Antiqua et nova. Sezione Archeologia, Soveria Mannelli.
- LA TORRE G.F. 2006a, "Gli scavi sul Palecastro", in LA TORRE, MOLLO, 2006: 25-129.
- LA TORRE G.F. 2006b, "Per una storia archeologica di Blanda", in LA TORRE, MOLLO, 2006: 433-497.
- LA TORRE G.F., 2009, "Da Blanda a Temesa: fenomeni di urbanizzazione lungo la fascia tirrenica della Lucania meridionale e del Bruzio settentrionale", in M. OSANNA (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, Atti delle Giornate di Studio. Venosa, 13-14 maggio 2006, Venosa: 181-194.
- LA TORRE G.F., COLICELLI A. (a cura di), 2000, *Nella terra degli Enotri. Tortora e la valle del Noce nell'antichità*. Atti del Convegno. Tortora 18-19 aprile 1998, Paestum.
- LA TORRE G.F., MOLLO F., 2006, *Blanda Julia sul Palecastro di Tortora. Scavi e Ricerche (1990-2005)*, Peloriàs 13, Di.Sc.A.M. Messina.
- MASTELLONI M.A. 2006, "Monete", in LA TORRE, MOLLO, 2006: 424-432.
- MOLLO F., 2001, *Archeologia per Tortora: frammenti dal passato*, Guida della Mostra di Palazzo Casapesenna, Potenza.
- MOLLO F. 2002, "Sulle tracce di Blanda paleocristiana: scavo di un complesso ecclesiastico in loc. S. Brancato di Tortora", in *MEFRM* 114, 1: 197-218.
- MOLLO F., 2006, "Ceramica di epoca arcaica e classica", in LA TORRE, MOLLO, 2006: 169-189.
- MOLLO F., 2013, "Un impianto per la salagione del pesce di età imperiale a Cerillae (Diamante, Cosenza), lungo la costa tirrenica cosentina", in *QuadMess* III: 75-105.
- MOLLO F., 2016, *Il Museo di Blanda*, Tortora.
- MOLLO F., 2018a, "Nuovi dati di età arcaica dai contesti abitativi indigeni di Tortora e Scalea: gli Enotri del Golfo di Policastro", in *Thiasos*. 7.1: 19-60.
- MOLLO F., 2018b, "Il Palecastro di Tortora e le sue necropoli tra Enotri e Lucani", in MOLLO, LA TORRE, 2018: 27-69.
- MOLLO F., CASELLA V., CIPRIANI M., DONATO E., PADERNI S., RIZZO E., SERGI M., SFACTERIA M., SICLARI P., 2017, "Nuove indagini archeologiche nel Foro della città di Blanda (Tortora, Cosenza) (2016): rapporto preliminare", in *Fold&r* 378: 1-36.
- MOLLO F., CASELLA V., CALONICO G., DONATO E., LAINO A., PUGLISI M., RIZZO E., SERGI M., SFACTERIA M., SICLARI P., 2018, "Le ricerche archeologiche nel Foro di Blanda sul Palecastro di Tortora (CS). Campagna di scavo 2017", in *Fold&r* 401: 1-29.
- MOLLO F., LA TORRE G.F., 2018, (a cura di), *Il Golfo di Policastro tra Enotri e Lucani: insediamenti, assetto istituzionale, cultura materiale*, Atti del Convegno internazionale di Studi. Tortora 25-26 giugno 2016, Soveria Mannelli.
- MOLLO F., RIZZO E., SFACTERIA M., 2017, "Nuove ricerche nel Foro di Blanda (2016-2017): alcune riflessioni sulla base delle ipotesi ricostruttive", in *QuadMess* VII: 75-102.
- MOLLO F., SFACTERIA M., 2018, "I sistemi di smaltimento delle acque nella città di Blanda Julia (Lucania) (I secolo a.C. - V secolo d.C.)", in M. BUORA, S. MAGNANI (a cura di), *I sistemi di smaltimento delle acque nel mondo antico*, Incontro di studio, Aquileia, 6-7 aprile 2017, Antichità Altoadriatiche LXXXVII: 221-234.
- RIC* = *The Roman Imperial Coinage*, London.
- RIC P* = SUTHERLAND C.H.V., 1984, *I, Augustus–Vitellius. From 31 BC to AD 69*, London (II ed.).
- RIC II* = MATTINGLY H., SYDENHAM E.A., 1962, *II, Vespasian to Hadrian*, London.
- RIC IV* = MATTINGLY H., SYDENHAM E.A., *IV.1*, 1949-1962, *Pertinax to Geta*, *IV.2*, *Macrinus to Pupienus*, *IV.3*, *Gordian III – Uranius Antoninus*, London.

- RIC V* = MATTINGLY H., SYDENHAM E.A., WEBB P.H., 1962, *V.1, Valerian to Florian, V.2, Probus to Amandus*, London.
- RIC VI* = SUTHERLAND C.H.V., CARSON R.A.G., 1967, *VI, From Diocletian's reform (A.D. 294) to the death of Maximinus (A.D. 313)*, London.
- RIC VII* = SUTHERLAND C.H.V., CARSON R.A.G., 1966, *VII, Constantine and Licinius (A.D. 313-337)*, London.
- RRC* = CRAWFORD M.H., 1974, *Roman Republican Coinage*, London.
- RPC I* = BURNETT A., AMANDRY M., RIPOLLÈS P.P., 1992, *Roman Provincial Coinage I: from the Death of Caesar to the Death of Vitellius (44 BC – AD 69)*, London-Paris.
- RUTTER N.K., 2001, *Historia Numorum. Italy*, London.
- SCHEU F., 1961, "Bronze Coins of the Bruttians", in *Numismatic Chronicle*, 7/1: 51-66.
- SNG ANS 5* = THOMPSON M. (ED.), 1975, *Sylloge Nummorum Graecorum, The Collection of the American Numismatic Society, 5. Sicily III: Syracuse-Siceliotes*, New York.